



Un italiano in Lapponia

Stefano Mini, 36 anni, ha trovato la felicità nella regione artica, dove lavora negli allevamenti di cani da slitta e renne, oltre a organizzare escursioni per i turisti.

La neve, i boschi, le slitte, i cani e le renne: sono lo sfondo dei video e delle fotografie pubblicati sui social da *unitalianoinlapponia*. Lui, l'italiano in questione, ha un inconfondibile accento bresciano e si chiama Stefano Mini. Nato a Salò 36 anni fa, è seguito da migliaia di *follower* che apprezzano i suoi racconti sulla vita e sulle avventure nel profondo Nord.

Stefano lavora negli allevamenti di cani da slitta e renne, oltre a organizzare escursioni per i turisti. In primavera, incuriosito dalle sue storie su Instagram, è andato a trovarlo anche l'ambasciatore italiano in Finlandia, Nicola Todaro Marecotti, con l'obiettivo di valorizzare le informazioni presenti nei suoi contenuti, utili per fare in modo che i turisti italiani possano vivere un soggiorno artico in sicurezza e senza inconvenienti.

Da sempre intraprendente e curioso,



dopo il liceo Stefano ha conseguito una laurea triennale in Economia all'Università di Brescia, per poi lavorare per un anno come cameriere a Disneyland. Nel frattempo ha ideato un corso d'inglese online, *Inglese dinamico*, successivamente pubblicato dall'editore Gribaudo.

Prima di approdare in Finlandia, ha trascorso sei mesi di Erasmus a Riga, in Lettonia. Nel 2015 si è trasferito alle Isole Canarie, dove ha fondato la Stefano Mini Consulting, azienda specializzata nella creazione e gestione di prodotti digitali per imprenditori e professionisti. Dopo sette anni e mezzo, nel 2022 si sposta in Lapponia con la sua compagna finlandese, Taina.

Conosceva già la Finlandia per avervi lavorato in passato con i cani da slitta, attività che svolgeva anche a Madonna di Campiglio, in Trentino. Dopo un primo soggiorno di tre mesi, decide di stabilirsi qui.

Oggi vive a Levi, nel nord del Paese, una nota località turistica molto amata dagli appassionati di sci, raggiungibile anche con voli low cost dall'Italia.

«Certo, sono venuto qui per amore, ma anche perché adoro la neve, l'inverno e il freddo», racconta Stefano. La sua passione per le temperature rigide è evidente nei contenuti che condivide sul web: spesso compare in primo piano con la barba ghiacciata. Ma quanto può fare freddo in Lapponia? «Durante l'inverno», spiega, «le temperature sono molto variabili. Il cambiamento climatico ha avuto un impatto enorme: nevicata meno e non fa più freddo come un tempo,

Il giovane racconta sui *social* la sua vita nel profondo Nord. Il luogo ideale per lui, che non soffre il freddo e ama stare all'aria aperta.

ma si possono ancora raggiungere i -35 o i -40 gradi».

Il segreto per resistere a queste condizioni atmosferiche è vestirsi a strati. «La differenza tra -5 e -40 gradi si sente eccome. Bisogna arrivare preparati. Qui regnano la lana e la piuma, il sintetico non serve a nulla. Se indossi i jeans, non vai lontano. Per tenere calde le gambe servono almeno uno strato di lana e un buon pantalone da sci. Occorrono indumenti specifici per l'ambiente artico: qui è possibile trovare marche che in Italia neppure conosciamo», continua il ragazzo.

E in estate? «A queste latitudini una giornata è considerata calda quando la temperatura varia fra i 20 e i 25 gradi», aggiunge Stefano. «Oltre è già considerata un'ondata di caldo, come quando in Italia si superano i 35 gradi. Ma il problema della stagione estiva è un altro: le zanzare. A giugno e luglio siamo invasi: io a volte neppure esco di casa, è il periodo peggiore per venire e, infatti, in questi mesi non organizzo alcuna attività all'esterno».

Stefano ama lavorare all'aria aperta. Lavora negli allevamenti di cani da slitta e di renne. «Gli husky alaskani,

da gara e da lavoro, trascinano le slitte e la loro gestione è impegnativa perché sono esigenti e si nutrono abbondantemente. Le renne sono, invece, animali abbastanza selvatici, timorose delle persone, ma anche molto autonome. Basta lasciar loro un po' di fieno e se la cavano da sole. Le renne le usiamo per trainare le slitte e per le foto con i turisti. C'è chi paga anche 200 euro a testa per un giro, io invece lo faccio per passione. Anzi, mi pagano».

Girando nei boschi e nelle distese innevate della Lapponia è facile imbattersi in animali selvatici. «Volpi e lepri sono numerosissime», racconta Stefano, «ma il più pericoloso è l'alce: se si spaventa, può attaccare. È un animale imponente, che può pesare fino a cinque volte una renna».

La carne di renna è anche il cibo più diffuso nella regione. «Oltre alla cacciagione, qui si trovano patate e una grande varietà di frutti di bosco. Mancano i prodotti artigianali, tutto il cibo è industriale. Non esistono mercati, né macellerie, né panifici: ci sono solo supermercati. Due ristoranti in zona servono carne di orso, ma non è granché».

Per sua fortuna, ogni tanto arrivano a Stefano delizie dall'Italia, nei pacchi che gli spedisce da Salò mamma Caterina. «Gli mando il vino, l'olio, i cioccolatini al caffè. E ogni volta che torna a casa facciamo una grande festa. Non mi preoccupo del fatto che viva in un luogo freddo: non ha mai sopportato il caldo, in più lì è tutto ben organizzato e lui si trova a suo agio. Sono contenta, perché in Lapponia ha trovato la sua felicità». ■